



marlowe

## Notte elettorale

di Enrico Menduni

Per vedere i risultati era andato alla Casa del Popolo - Martin Luther King - in Market Street. Eravamo con i compagni nella saletta del consiglio, davanti al televisore, mentre dai seggi venivano le staffette con i foglietti pieni di numeri. Primo fu il seggio di Boscombe Road, una zona difficile di meteci, spacciatori e venditori di tappeti. Pardevamo quattro guanti e andavano tutti a Nick Faccia d'Angelo che era portato dalla mafia del porto. La televisione intanto trasmetteva proiezioni di merda. I vecchi compagni fumavano senza parlare, i giovani dicevano che erano dati provvisori, ma avevano molta più paura degli anziani. Io guardavo i titoli della biblioteca dietro il vetro, i romanzi del New Deal, *Come fu temprato l'acciaio*, *Spoon River*. Poi arrivò la staffetta dal seggio delle filande di cotone, con una faccia che non prometteva nulla di buono. Lessi le cifre e capii che era andata male e non avremmo esposto la bandiera. Marlowe non è del direttivo di sezione; allora può anche uscire. Nessuno si accorse che scendevo le scale della "Luther King", che uscivo in Market Street in mezzo ai ragazzi sugli skateboard, che salivo sulla vecchia Study ancora piena - al diavolo - di giornali e volantini. Marlowe non ama farsi vedere quando è triste, non gli piace dire sciocchezze in un momento di depressione. Marlowe guida la Study verso il sud, sulla strada vicino al mare, e la radio è spenta. Il sole tramonta ed è bello vederlo infilarsi nel mare come una scheda nell'urna, una scheda rossa. Poi la Study gira verso l'intercine, con il sole alle spalle, sulla strada polverosa accanto ai pali della ferrovia. Passa un merlo lunghissimo, un macchinista nero aziona il fischio. Il deserto è pieno di cespugli fadi e di cactus, serpenti e scorpioni forse dormono, la sabbia corre sotto il vento.

Il vecchio sedeva nella veranda dietro la casa di legno, e fumava la sua lunga pipa. Era appena scesa la notte ma un occhio esercitato poteva vedere lontano. Il suo orecchio esperto di indiano aveva certo sentito l'auto avvicinarsi, ma il vecchio non si era mosso. Quando gli fui accanto mi porse una pipa carica. «L'ho preparata per te», disse. Sedetti accanto a lui nella veranda, a guardare lontano, in silenzio pieno di rumori del vento e del deserto. Ricordavo altre sere, quando io ero più giovane e lui sempre uguale, ed ero il suo allievo. Vedevo una notte simile a questa, quando gli dissi che tornavo alla città, e rispose semplicemente: «Qui è la tua casa, sempre». D'improvviso parlò, guardando davanti a sé. «L'uomo di cuore nella sconfitta medita quello che vale». Gli chiesi, scioccamente: «Hai visto i risultati?». «Non so di che risultati parli», rispose, «ma certo sei un uomo ferito. Ora è il momento di capire se la causa era giusta, e se si ha coraggio». Tacque, e anch'io non sapevo come parlare. «Adesso tu vedrai se hai forte cuore», aggiunse guardando il deserto, ormai buio.

Dormii avvolto in un poncho, sul pavimento della casa, mentre il vecchio restò nella veranda. Misurai nel sonno profondo la mia energia e per il solo fatto di pensarci mi sentii più forte e pronto. Partii l'indomani abbracciando il vecchio indiano. Mi guardò andare via sorridendo e senza parlare. Mi sentivo forte, accesi la radio in macchina, feci un miglio e mi fermai per un caffè al Tacora Inn. Caffè, succo d'arancia, quattro uova con le patate. Mi sentivo bene ora, pieno di voglia di fare. La sconfitta era un punto piccolo nella mia mente. Poi si aprì la porta ed entrò a sorpresa il mio maestro, il vecchio indiano. «Sapevo che ti saresti fermato qui, Marlowe. Lo facesti anche quando lasciasti il noviziato. Ci tenevo a dirti una cosa: io comunque il voto ve l'ho dato. Stai sicuro. E tu tieni duro, capito? Gli occhi mi si velarono di commozione. Il vecchio parlò così rapidamente che mi chiedo ancora se era proprio lui, o una visione.



Dopo le fatiche elettorali finalmente il signor Cossiga Francesco va in vacanza e da quest'anno si rivolgerà soltanto alle agenzie turistiche del P.C.I. perché hanno calato le tariffe del quattro per cento

## Lettere dal paradiso

### Don Sturzo ci ha provato

di Dio\*

Fino alla vigilia delle elezioni italiane la Madonna è stata sottoposta a pressioni perché apparisse piangendo nelle piazze come nel 1948. Lei però, da quando ha visto in televisione Fanfani fra Khol e Reagan, non fa che ridere. Se fosse apparsa nelle piazze scompisciandosi di risate, gli elettori si sarebbero sentiti sopiti a votare Paolo Villaggio, oppure, qualora il casto manto azzurro si fosse un po' scomposto, potevano cadere in un abominevole equivoco e votare Ilona Staller nella lista radical-fic.

Prima di riparlare delle elezioni italiane, ringrazio il lettore lucchese Massimo L., di cui "Tango" nel numero scorso ha pubblicato una lettera per me lusinghiera. Ma, caro Massimo, permettimi di smentire una tua infelice frase. Hai scritto che io mi sarei fatto comunista. Eh no, Figliol (esclamazione che, detta da me, equivale a «Eh no, Cristol»). Voi accettate Giolitti, Cederia, La Valle e tanti altri come indipendenti, e da me, solo perché scrivo su questo giornale, pretendete l'arruolamento in pianta stabile?

A Satana, figurarsi, non sembrerebbe vero di poter starnazzare in giro che Dio è comunista. E Santa Maria Goretti, nella sua rubrica a Tele-Cielo, si è servita della lettera di Massimo L. per muovermi l'ennesimo furibondo attacco. In Paradiso nessuno ignora che Santa Maria Goretti è una fan di Sant'Ignazio di Loyola, e che volentieri lo vedrebbe al mio posto. Quel chiacchiere di San Crispino va dicendo che la Goretti avrebbe trovato nel rapporto con Sant'Ignazio l'appagamento alle frustrazioni lasciate in lei dal no-tissimo trauma adolescenziale; ma io rifiuto il pettegolezzo.

Non è pettegolezzo invece riferire che al Ministero dei Trasporti, dopo l'arresto del segretario di Signorile, Rocco Trane,

hanno fatto un inventario. Mancano cinque aerei e dodici convogli ferroviari, poi rivvenuti nella cantina dell'ex-ministro.

Secondo la versione socialista, però, è tutta una manovra di Ciriaco De Mita, il quale ha incaricato un esperto di sua fiducia (Gava) di sottrarre il materiale e di nascondere nella sala-hobby della villa di Signorile, per comprometterlo.

Subito dopo essere stato arrestato, Rocco Trane ha pregato la moglie di lucidare i cerchi metallici che gli serravano i polsi, spiegando commosso: «Voglio dimostrare che siamo un partito dalle manette pulite».

In casa socialdemocratica, il candidato Alfredo Pieroni (che di politica non capisce un'Ostia, ma dice Fregene perché Ostia è una spiaggia poco elegante) insiste nel proporre la formula del governo consolare. Consolare in che senso? Forse consolare Pieroni della trombatura.

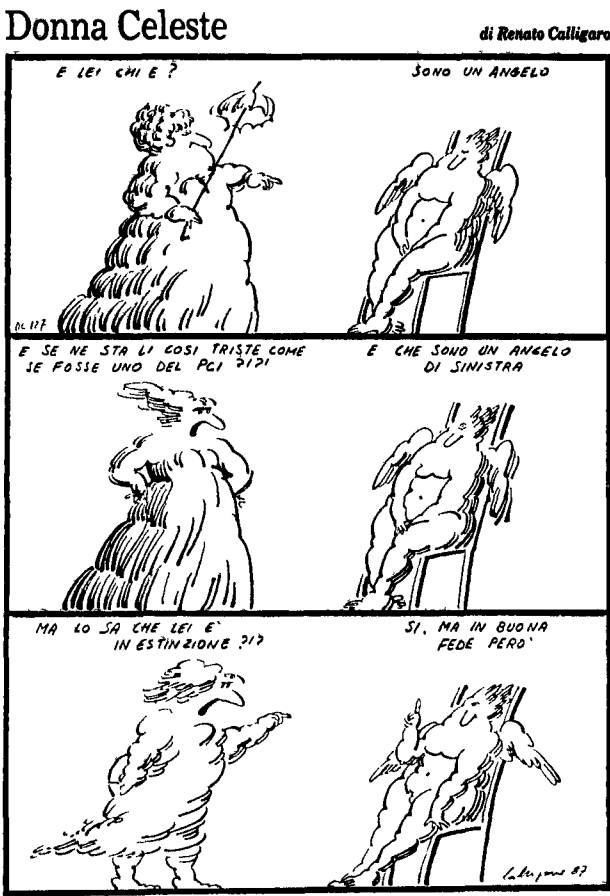
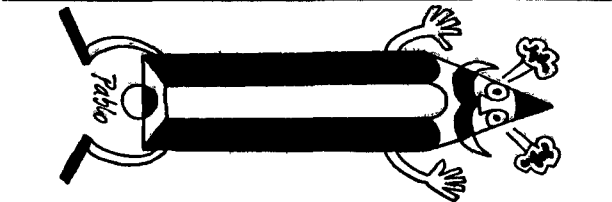
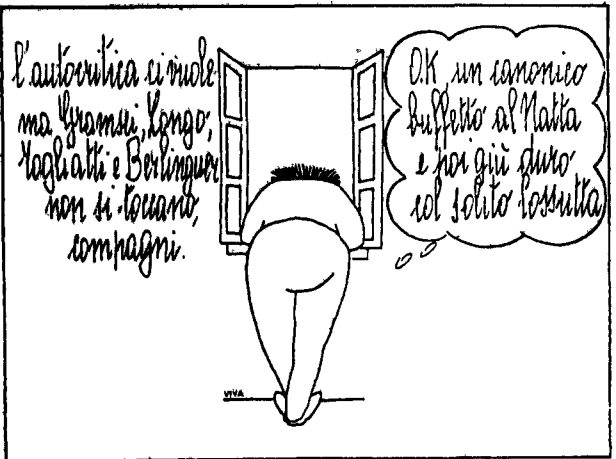
Le elezioni italiane ieri hanno causato quasi un piccolo incidente. Don Sturzo è entrato di soppiatto nella Stanza del Desiderio, dove si beati e rigorosamente vietato l'ingresso perché la testiera computerizzata che regola i fatti umani. È stato San Severo a cogliere in flagrante Don Sturzo; poi mi ha riferito orgoglioso: «Stava tentando di manomettere il tasto relativo alle votazioni in Italia».

«Voleva aumentare i voti della Dc?», ho domandato.

«Al contrario, era furioso e li stava facendo scendere sotto i dieci per cento: fortuna che sono arrivati in tempo a fermarlo».

L'ho guardato negli occhi: «San Severo, sei uno strozzone».

\* Essere perfettissimo creatore e signore del cielo e della terra.



## muscoletti

Caro Jacopo,

visto l'interesse suscitato, non potresti fare in modo da subentrare al posto della rubrica settimanale di Folena, che non sta né in cielo né in terra? L'Unità ne trarrebbe vigore e giovamento, e su Tango torneremo ad avere le tue adorabili «donne».

Ma veniamo ai muscoletti. Personalmente ho un'ipotesi diversa circa il motivo per cui noi pupi non imponiamo ai maschi la nostra visione sessuale della vita. Innanzi tutto siamo state educate a pensare che agli uomini piace fare l'amore (proprio attraverso quella serie di luoghi comuni perversi che «muscoletti» riportava di recente), mentre sono d'accordissimo che probabilmente è vero il contrario.

Dato che vanti sempre le tue «doti» di tiaculatore precoce, sappi che non è coi piagnucoli che ti si gode la vita. Ricordati che categorie come «frigida» o «eiaculazione precoce» sono solo e precisamente categorie del cazzo. Noi donne (insoddisfette ma con la sensazione che il sesso poteva anche essere migliore) ce lo siamo andate a leggere sui libri che agli uomini piaceva essere stretti lì, e accarezzati, succhiati e leccati dappertutto (e non solo lì). Perché se aspettavamo che ce lo dicessero quelle chiave di dialogo che sono gli uomini, questa rubrica nemmeno esisterebbe. Così, per evitarti letture strazianti (certi libri sull'argomento sono peggio ancora dell'insicurezza strisciante) ti consiglierò una lettura edificante (pubblicità gratuita): *Jolan Chang, Il tao dell'amore*, Mondadori. Non commento, ma leggi e comincia a spassartela.

Ciao, e divertiti che ne vale la pena.

Chicca

Cara Carla,

Zan, zan, zan, perché non ne ho il fisico? Non so se sono innocente ma ti giuro che ai miei muscoletti ci penso moltissimo e mi applico anche. In effetti non si sviluppano molto ma pazienza, la prossima volta nascerò più elastico. Forse nascerò donna e allora di farlo vedere io... Magari tu nascerai uomo... vedrai ti farò impazzire!

Sono tempi duri questi, tempi senza certezze, senza punti di riferimento sicuri, tempi nei quali devi, sei costretto, a costruirti, giorno per giorno, faticosamente, le cose in cui credere. E se lo fai con un minimo di onestà morale ed intellettuale, con la dose necessaria di spietatezza con te stesso, scoprendo le tue debolezze (cioè prendendo conoscenza, ma anche mettendole in piazza) rischi di non avere quel successo che pure è indispensabile, oggi come ieri.

Attilio - Villa S. Giovanni (RC)

Caro Attilio,

Se ti posso dare un consiglio rilassati. La prendi troppo sul serio. L'amore, nella sua immensità, è più terra, terra...

Come dicono i napoletani (unici al mondo ad averlo capito): «la scopata n'un vo' pensier» (il rapporto sessuale non desidera filosofare).

Grazie e buon appetito